

Laboratorio n.3

## **ERRARE, NARRARE, RIFORMARE. QUANDO IL RACCONTO TRASFORMA**

*Marco Campedelli, prete cattolico, VR*  
*Raffaella Baldacci, pedagoga, FC*

Il laboratorio si pone come obiettivo quello di accompagnare nel racconto delle proprie trasformazioni esistenziali e di rileggere con più consapevolezza il percorso ecumenico delle Chiese.

Il percorso si muove in due direzioni: una di tipo autobiografico, l'altra più di tipo ecumenico e di relazioni tra Chiese.

La metafora-esperienza che ci accompagna nel laboratorio è quella "dal chicco al pane".

Vivremo il processo del laboratorio legato alla genesi del pane mettendo le mani in pasta e attraverso l'esperienza del fare il pane.

Il filo rosso della narrazione attraversa 3 ambienti:

1- **Errare** - come viaggiare, cercare, vagabondare, uscire.

Errare - è il vagabondare del grano, il seme preso e portato dal vento. C'è in questo la consapevolezza che il vento non sai da dove viene e dove va... Che mantiene questa creatività e questa libertà che non si possono imprigionare.

Saremo invitati a seminare, prenderci cura, avere fiducia, vivere l'attesa...ricordando però che i chicchi sono portati dal vento ... (così come lo Spirito nelle Chiese).

Da Ulisse ad Abramo la letteratura classica e quella biblica ci presentano molte forme dell'errare (ad esempio Giona, che si allontana dal suo destino.. preferendo la pancia della balena) . Evocare le diverse figure dell'errare, ma anche il nostro errare esistenziale sarà uno degli snodi del nostro viaggio;

errare come errore... Quante possibilità si nascondono nell'ambito errare/errore?

Quanto l'errore si identifica con la persona? oppure quanto abbiamo consapevolezza dell'origine dell'errore tanto da vedere in esso il seme della rinascita?

Sul piano ecumenico quanto l'eresia di cui le chiese si sono reciprocamente accusate e' stata invece stimolo a cercare il senso più profondo della verità?

2- **Narrare** - è al contempo lo strumento e l'orizzonte del nostro laboratorio.

Narrare - corrisponde alla fase dell' impasto. Nell'impastare si mettono insieme i racconti. Da una parte c'è l' accoglienza e dall'altra la rielaborazione, lo scambio. Il racconto come luogo ospitale, per fare pratiche di ecumenismo.

La vita se non è narrata non si riforma ... Non si trasforma.

Narrare significa raccontare la propria storia; le storie sono diverse e parziali perché ogni storia è ricca di punti di vista che se non vengono condivisi ci precludono pienezza e ricerca di umanità. Un esercizio importante sarà quello di de-costruire le storie per poi ri-costruirle di nuovo.

3- **Riformare** - dare cioè nuova forma.

Non solo ci sono diverse forme di pane per ingredienti e sagoma, ma si dà forma anche condividendo il pane, un pane che nutre, che ci fa immaginare forme possibili di dialogo, ascolto, riscrittura, riformare come possibilità di rispettare e custodire forme differenti ma anche ri-formare lo sguardo, il pensiero, l'azione.

La trasformazione dovrebbe costituire il processo che il laboratorio intuisce, immagina, sperimenta.

Il laboratorio prevede un numero di 15/ 20 partecipanti.

Marco e Raffaella